Anno X. Sabbato, 1 Agosto 1857 **N. 209**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 45	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 LUGLIO

IL CREDITO EUROPEO.

Che cosa è il credito europeo?

È La più straordinaria società di banco che mai siasi proposta e di cui il sig. A. Mancel de Valdouer è il fortunato promotore.

Il sig. Mancel ha scorto il disordine del credito in Europa, ha osservate le crisi che lo turbano, i dissesti che lo scoraggiano, le rovine che semina.

Non v' ha istituzione sociale, politica od economica, per quanto bene architettata, che non presenti il fianco ad obbiezioni ed a censure, ma niuna ne ha tante accumulate negli ultimi anni quanto i banchi di circolazione, quanto gli stabilimenti di credito.

I vizi di questi stabilimenti non divengono mai sì patenti come in tempi di crise commerciale o pecuniaria. Se la loro impotenza a prestare i servigi, di cui allorchè s'istituiscono sono sempre larghi protettori, nei giorni di perturbazione economica, non debbe renderci ingiusti e farci disconoscere i vantaggi che recano nei tempi ordinari, è però conveniente il ricercare se mai non vi fosse modo di correggerne i difetti, ordinandole in altro modo ed allargandone i principii.

Il vizio principale degli istituti di banco è il loro isolamento. Le quistioni relative alla libertà od al privilegio dei banchi, alla concorrenza od al monopolio del credito, si rimpiccioliscono e quasi scompaiono al cospetto della principale e più funesta, che è l' isolamento.

Tutti gl' interessi sono solidari e tutti i paesi subiscono ora la riscossa delle vicissitudini reciproche. Una crise commerciale in Francia promuove dissesti in Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera, nel Piemonte ed in tutti gli altri stati che direttamente con essa e cogli accennati altri paesi hanno frequenza di relazioni e di mutui scambi; poichè se la Francia compra di meno, gli altri stati sono costretti a produr meno, oppure sono esposti a rinvilimento dei prezzi delle merci, gli opificii riposano, molti artigiani restano sul lastrico, i salari scemano.

Nei banchi la solidarietà d' interessi non è meno evidente. Aumenta l'interesse dello sconto la banca d' Inghilterra? Ed il suo esempio è tosto o tardi seguito a Parigi, a Francoforte, ad Amsterdam, ad Amburgo. Il danaro diviene raro, il credito difficile, le contrattazioni languono, l' industria soffre.

Allora si vede di quali danni sia causa l' isolamento. Ciascun banco non cerca che ad impiegar la propria riserva, non si studia che di allontanar i titoli di paesi esteri e d' impedire che i banchi degli altri stati gli facciano concorrenza. Mentre nella banca d' Inghilterra la riserva diminuisce, la banca di Francia accorre a far incetta di metalli preziosi a Londra, la banca del Belgio si procura danaro da Parigi, quella di Francoforte da Amburgo, questa da Amsterdam, facendo per tal modo un dispendio considerevole ed oneroso in trasporti di monete effettive, in provvigioni, in interessi, e senza riuscire ad attenuare la crise, ma anzi aumentandola.

Non vi sarebbe mezzo di risparmiare tante spese ed in pari tempo mettere riparo alla crise, associando tutti i banchi, vincolandoli gli uni agli altri, facendo sì che si prestassero reciproco sussidio?

Perchè i varii banchi d'Europa non potrebbero aprire conti correnti fra loro, considerandosi clienti gli uni degli altri, nella stessa guisa che aprono conti correnti coi proprii governi o coi privati? Non hanno tutti uguali interessi? Non si prefiggono tutti lo stesso scopo? Perchè adunque se ne stanno divisi, isolati, solitarii soltanto nel male, impotenti a promuovere il bene?

L'ordinamento di quasi tutti i banchi d'Europa si presenta adatto a questa unione, a questa sorta di lega d'una importanza grandissima, poichè non solo varrebbe a sopperire alla penuria degli uni, col soverchio degli altri ed a prestarsi un mutuo credito, ma gioverebbe altresì col diminuire e render quasi nullo il giro dei metalli preziosi da uno stato all'altro, faciliterebbe gli sconti, le esazioni delle lettere di cambio fra i banchieri dei varii paesi, e migliaia di milioni di contrattazioni e scambi si farebbero mercè di una somma minima di danaro effettivo. Con che si otterrebbe pure un profitto rilevante, potendo adoperare come capitale produttivo una somma enorme di oro ed argento, che ora serve soltanto qual mezzo di circolazione e di scambio.

L'istituzione di Londra detta *Clearing-House* porge un indizio dei benefici che ritrarrebbonsi da una lega dei banchi d'Europa.

Il *Clearing House* è uno stabilimento, dove tutti i giorni i banchieri saldano i loro conti, pagando le lettere di cambio a loro carico ed incassando le somme che hanno da ricevere. Facendo le girate dei conti sui registri, si bilanciano affari per milioni con poche migliaia di lire di biglietto di banco.

Diffatti molti pagamenti non si eseguiscono in contanti se non perchè non vi sono rapporti abbastanza estesi fra i banchieri. Suppongasi, per esempio, che Tizio abbia a pagare 10 mila lire a Sempronio, il quale deve pagarne nove mila a Caio. Se questi fa la girata in favore di Tizio, Sempronio esige ancora mila lire, ed il conto è saldato. Invece si fanno circolare 19 mila lire, ossia 18 mila lire di più.

Estendete la cosa dai banchieri di una città a quelli d'uno stato e da uno stato all'altro e tosto scorgesi qual risparmio si farebbe di danaro e di spese, e qual sussidio potrebbero reciprocamente prestarsi i differenti banchi.

Il sig. Mancel sembra sia stato mosso da questo pensiero. Ma egli la sbaglia nei mezzi, proponendo l'istituzione di un gran banco intitolato *Credito europeo*, la cui sede principale sarebbe a Francoforte, che avrebbe succursali in tutte le grandi città e banchieri corrispondenti nelle altre meno importanti.

All'unione dei banchi egli vorrebbe a sostituire l'unità del banco. Il suo banco si costituirebbe nientemeno che col capitale di mille milioni ripartito in azioni di 500 franchi. Ma perchè un capitale di mille milioni, se egli stesso riconosce che concentrando il credito e formando in Europa quasi una grande rete d'istituti succursali, non occorrerebbe più che una piccola somma di danaro effettivo?

Il sig. Mancel dichiara che dapprincipio non si farebbe l'alienazione che della metà del capitale ossia di 500 milioni. E non è già questa un'esorbitanza? Poichè continuerebbero a sussistere gli altri banchi, essendo poco probabile che le banche d'Inghilterra, di Francia, di Berlino, di Vienna, di Bruxelles, del Piemonte vogliano fondersi e smarrirsi nel *Credito europeo*. Ora non è stranamente soverchia la somma di 500 milioni per uno stabilimento, le cui principali operazioni non richiederebbero che poca moneta effettiva, saldandosi quasi tutte per girate da un conto all'altro?

La critica che il sig. Mancel fa delle presenti istituzioni, dei banchi di circolazione e dei crediti mobiliari, è giusta; ma la sua proposta è ella scevra di difetti? Non si espone alla censura?

Egli assicura che gran parte del capitale è sottoscritta, che molti istituti, specialmente di Germania, sono pronti a fondersi, che il consiglio d'amministrazione è pressochè formato.

Noi non esitiamo ad ammettere le sue asserzioni. La Germania è stata ora sono due anni presa dalla mania dei crediti mobiliari. L'esito del credito mobiliare di Parigi ha travolto il capo a molti tedeschi, i quali andavano in traccia di mezzi straordinari per far danaro. Piccole città e capitali di stati microscopici vollero avere il loro credito mobiliare. E sorsero di questi stabilimenti a Luxembourg, a Rostock, a Gera, a Meiningen, a Dessau, a Gotha, a Coburgo-Gotha, a Weimar, per tacere di altre città più importanti.

Alcuni di quegli stabilimenti si costituirono con capitali di 20, 40 e 50 milioni. Che potevano fare? Vissero vita stentata e misera, ed è naturale che ora pensino a sciogliersi e liquidare i loro conti. Non sarebbe per loro una grande fortuna il potersi fondere nel *Credito europeo* e salvarsi dalla rovina? Ciò vi spiega la facile adesione che ha incontrato il sig. Mancel.

Ma d'istituti importanti quanti hanno aderito al suo disegno? Il sig. Mancel ci risponderà che la sua idea non è nuova, che i sigg. Pereire, Girardin ed altri hanno di già espresso e svolto lo stesso pensiero. I fratelli Pereire, istituendo il Credito mobiliare di Parigi, non tacquero le loro speranze di poter ordinare una grande alleanza di banchi a vantaggio generale. Eglino svilupparono le loro idee con quella dovizia di ragioni che rivela profondità di studi e non comune ingegno. Il sig. Girardin ha pur pensato ad una solidarietà del credito che lo trasse pure al sistema d'assicurazione pel credito stesso.

Ma il sig. Mancel prendendo un po' dagli uni, un po' dagli altri, è riuscito ad un disegno di difficile attuazione.

Tuttavia pel merito della proposta ei non chiede che il premio dell' 1 per cento del capitale sociale. Trattandosi di qualche centinaio di mille lire, la domanda sarebbe discretissima; ma qui si ha da fare con un capitale di mille milioni, che eleva il premio a 10 milioni di lire!

Senonchè la grandezza del premio sarebbe un nonnulla qualora il Credito europeo avesse guarentigie di durata. Ma la prima obbiezione che si affaccia è questa: Il credito europeo è un banco di circolazione e di deposito? È un credito mobiliare?

Esso è un istituto misto; partecipa del banco e del credito mobiliare, ma non è nè l'uno nè l'altro. Anzi dagli statuti appare che il Credito europeo farebbe emissioni di biglietti al portatore o di biglietti a vista, ciocchè pare escludere l'emissione di biglietti che avessero la duplice qualità di essere al portatore ed a vista, vale a dire veri biglietti di banco.

La qual cosa dimostra che se il sig. Mancel ha traveduti gli inconvenienti dell'anarchia e le necessità di un mutuo ausilio, non ha maturato per tal maniera la sua proposta da riparare a quelli e provveder a queste. Pure l'idea può esser feconda, ed a forza di rendere palesi i vizi del presente sistema di credito si riuscirà, se non a fondare un istituto centrale, almeno a stringer i vincoli fra i differenti banchi e ad istituire tra loro un sistema di reciproco sussidio e di concorso, con cui render più efficace l'appoggio al traffico ed alle grandi imprese e meno gravi e pericolose le crisi divenute ormai periodiche in tutti gli stati industriali e commercianti.

L'ISTMO DI SUEZ. — Riceviamo dal chiarissimo professore Baruffi la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Non è nostro intendimento di prolungare una discussione, la quale, importantissima nei popoli del Mediterraneo, non può esser risolta che pel concorso della scienza e de' capitali e per l'accordo delle potenze che hanno maggior influenza sulle deliberazioni del governo ottomano; solo vogliamo osservare all'egregio signor Baruffi che il nostro giornale esprime le opinioni nostre e de' nostri amici e non comprendiamo bene che cosa significhi *organo semi-ufficiale*, non informando noi i nostri giudizi che a' principii indipendenti da riguardi di persone.

Ma riconoscendo egli stesso la giustezza di quest'osservazione, siamo dispensati da ulteriori considerazioni in proposito e diamo senz'altro la lettera che ci fece l'onore di indirizzarci:

« All'egregio sig. Dirett. dell'*Opinione*,

« Il credito di moderazione di cui gode l'*Opinione* e il reputarsi questo giornale da alcuni un organo semi-ufficiale, unitamente alla grande importanza ed utilità del fatto, fissano giustamente l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo l'*Istmo di Suez* che leggesi nel numero del 29 corrente luglio. Ella mi permetterà quindi che col puro scopo di far isplendere maggiormente il vero, le indirizzi alcune brevi riflessioni, colla preghiera di compiacersi di inserirle in uno de' prossimi numeri. A coloro che sospettassero un simile articolo semi ufficiale mi limito a ricordare che uno dei membri del gabinetto piemontese, il ministro dei lavori pubblici, è anch'esso membro attivo della commissione internazionale pel taglio dell'istmo, e che il signor ministro degli interni scrisse or sono circa tre mesi una graziosa lettera d'ufficio al signor presidente della regia accademia d'agricoltura, nella quale faceva schietto plauso all'idea di uno dei socii di contribuire a meglio divulgare gli elementi della gran questione dell'incanalamento diretto dell'istmo di Suez, mercè alcune pubbliche conferenze.

« L'*Opinione* osserva assai bene, che nello stato presente della quistione dell'istmo, *pareva impossibile che vi fosse ancora persona di qualche riguardo che l'avversasse.* E per verità l'opposi-

zione di lord Palmerston non si può concepire, se non riflettendo che questo uomo di stato siede nei consigli della corona da oltre un mezzo secolo, e che segnò quasi tutti i trattati contro Francia. E quando si è oltrepassata l'età di settant'anni è cosa difficile spogliarsi di idee che si sono accarezzate in tutta la vita. Nel giugno dell'anno scorso Lord Palmerston conchiuse una sua speciale conferenza col signor di Lesseps, con queste notevoli parole: Io non darò mai il mio assenso all'apertura dell'istmo, perchè ove scoppiasse la guerra colla Francia, questa troverebbe la via aperta per correre nelle Indie a mettervi sossopra i possedimenti inglesi. Il signor di Lesseps turbò non poco il ministro inglese, rispondendogli buonamente: Se la guerra si rompesse sgraziatamente un giorno tra le due grandi nazioni, io credo la Francia sufficientemente intelligente per tentare uno sbarco immediato nel cuore dell'Inghilterra, anzichè recarsi nelle Indie, alla distanza di sei mila leghe! E badate bene, o signor ministro, conchiuse il signor di Lesseps, che oggidì coll'aiuto del vapore, dei cacciatori di Vincennes e di simili altri mezzi, riuscitì felicemente sotto le mura di Sebastopoli, il prestigio dell'armata francese è tale che lo sbarco immediato in Inghilterra non sarebbe più un problema!...

Le poche parole poi pronunciate dal signor Stephenson nel parlamento inglese, sono affatto inintelligibili per chi conosce lo stato della questione dell'istmo. Il celebre ingegnere inglese si è recato, è vero, pochi anni or sono in Egitto, coi signori ingegneri Talabot e Negrelli, ma siamo assicurati che non ha punto visitato l'istmo. Tutti poi sappiamo che il sig. Negrelli, membro della presente commissione internazionale, è ben lontano dall'aver abbandonato il progetto del taglio diretto dell'istmo, come il sig. Stephenson non dubitò di affermare nel parlamento!! Il sig. Stephenson proclamò altamente, per soprammercato, che un canale tra i due mari, alimentato dalle acque del Nilo, era impraticabile, ed ebbe il coraggio di assicurare che questo è il progetto raccomandato dalla presente commissione, mentre si è affatto il contrario!!... Non ripeteremo dunque col giornale *l'Isthme de Suez; autant de mots, autant de contre-vérités!* ma ci limitiamo a ricordare il noto *quandoque bonus dormitat Hom rus.* Le asserzioni del gran ministro e del suo illustre amico sono affatto inconcepibili, e si direbbe proprio che hanno parlato sonnecchiando! L'intiera stampa d'Europa è unanime nel fare le meraviglie degli strani discorsi uditi nel parlamento inglese a proposito dell'istmo di Suez. Per darvi un'idea dello spirito speciale che anima alcuni giornali francesi in questa discussione, lasciate che vi trascriva un brano del *Salut public de Lyon*, del 10 luglio corrente:

« Lord Palmerston ne peut étouffer ses « mauvais sentimens à l'endroit de la France « et rappelle souvent, par ce point de vue, à « défaut de meilleurs, notre illustre et implacable ennemi, William Pitt, second fils du « comte de Chatam. A un époque où, dans la « guerre de Crimée, l'Angleterre a reçu de la « France de si grands témoignages d'amitié, « au moment où le gabinet britannique fait « appel à l'empereur pour soutenir la guerre « de la Chine, peut-être même pour réprimer « l'insurrection hindoue, il est bien triste de « voir un ministre anglais laisser percer une « jalousie ingrate pour le passé et pour l'a« venir.

« Il faut véritablement que la haine et « l'envie soient des passions bien aveugles pour « obscurer d'une façon si évidente le jugement « d'un homme d'état et le détourner de son « pouvoir en le rendant hostile à un projet si « avantageux pour son pays.»

« In quanto poi all'utilità diretta, immediata ed immensa del progettato Bosforo egizio, per l'intiero genere umano, è ormai sprecare assolutamente il tempo a volervi insistere. Anzi è dimostrato che la compagnia la quale volesse scavare detto canale, vi troverebbe il suo ampio compenso, anche nell'ipotesi in cui il mar Rosso fosse chiuso a *Bab-el-Mandeb.* Basta dare un'occhiata alla carta del mondo per esclamare: E perchè si è tardato finora a rimettere in comunicazione diretta quei due mari, che la natura aveva unito nella loro origine, come consta da prove geologiche irrefragabili? In quanto alla possibilità ed alla facilità del taglio può ancora dubitarne solamente chi non ha percorso le pubblicazioni ufficiali del signor di Lesseps, nelle quali si vedono tutti i disegni ed i calcoli della commissione internazionale composta dei più rinomati ingegneri d'Europa, i quali si recarono a visitare ed esplorare l'istmo stesso.

« E come il signor Palmerston ripete che egli avversa da 15 anni il taglio dell'istmo, mentre il progetto del sig. Lesseps del *taglio diretto*, il solo veramente utile al commercio ed alta civiltà mondiale, è nato solamente nell'anno 1855?

Se l'Inghilterra potrà conservare per ora le Indie, dovrà rassegnarsi a perderle in un'epoca non molto lontana, resti chiuso l'istmo o si schiuda al commercio del mondo, giacchè il commercio ed il vapore (i due grandi civilizzatori del mondo presente) affrancheranno anche le Indie sicuramente, le quali pretenderanno governarsi, come avvenne già alle colonie inglesi dell'America settentrionale. Del resto piacciale udire come si esprime a questo riguardo un giornale francese, il *Musée Universel*: « L'Angleterre joue la peur pour ses « possessions des Indes, afin de conserver un « monopol. Elle ne voit pas que les Indes se« raient un peu plus anglaises et plus faciles « à garder, le jour où un vaisseaux partirait « de Portsmouth et arriverait sans rompre « charge à Bombay.»

L'opposizione politica dell'Inghilterra al taglio dell'istmo se era compatibile in un'altra epoca, nello stato presente di libera concorrenza commerciale e secondo lo spirito liberale di questi giorni, tutti e due così altamente proclamati dal presente governo inglese, è un vero anacronismo. Forse la causa vera di simile opposizione si nasconde nel segreto sicuro presentimento di un rapido sviluppo della marina italiana che, unita alla greca, potrebbe in un avvenire non molto lontano farsi rivale dell'inglese nel Mediterraneo.

« L'*Opinione* dice che ove gli inglesi fossero cacciati dalle Indie *l'umanità farebbe un tremendo regresso e per molti secoli milioni d'uomini sarebbero perduti all'influsso della civiltà europea.* Dunque ai soli inglesi venne affidata la nobile missione di spandere la civiltà? Per me confesso candidamente di nutrire la più profonda convinzione che gli indiani si emanciperanno tardi o tosto e che l'intiera umanità godrà immensamente di tale felice avvenimento.

« Il vantato liberalismo inglese splende appunto specialmente nella presente opposizione. Mi onori di credermi, egregio sig. direttore, che in questo non sono che l'eco debolissima di un'immensa maggioranza. Il tempo dei monopolii e delle missioni speciali è passato. Il genere umano, almeno nella massima parte d'Europa, è fatto *maggiore!*...

Non si dimentichi poi che il nuovo Bosforo verrà posto sotto la salvaguardia di tutte le nazioni del mondo, giacchè gli stretti e gli istmi sono proprietà del genere umano. E poi tutti sanno che l'Inghilterra è padrona di Gibilterra, delle isole Ionie e di Malta; ed ora coll'aver preso possesso dell'isola *Perim* tiene in pugno le due chiavi del Bosforo egizio. Non ripetiamo quanto si va proclamando da alcuni, che l'Inghilterra non avrà posa finchè non possegga essa stessa l'Egitto e la Sicilia!

« All'Inghilterra pesano forse tuttora sul cuore i progetti della repubblica francese, quando Talleyrand scriveva al generale Bonaparte (22 settembre 1797) le seguenti parole:

« Le directoire approuve vos idées sur Malte « ecc. Quant à l'Egypte, vos idées, à cet é« gard, sont grandes, et l'utilité doit en être « sentie; je vous écrirai sur ce sujet, *at large.* « ...L'Egypte, comme colonie, remplacerait bien« tot les productions des Antilles, et, comme « chemin, nous donnerait le commerce de « l'Inde; car tout en matière de commerce, « réside dans le temps et le temps nous don« nerait cinq voyages contre trois par la route « ordinaire.... » Lord Palmerston non iscambierà di grazia l'anno 1797 col 1857!

« L'*Opinione* citando nuovamente il famoso articolo della *Rivista d'Edimborgo*, forse dimentica la vittoriosa e mirabile confutazione di quella acerbissima critica.

« Potrei aggiungere altre osservazioni a qualche inesattezza di fatto nell'articolo dell'*Opinione* ed anche un rischiarimento sulla citazione del mio povero opuscoletto, ma temerei peccare d'indiscrezione coll'occupare troppo spazio del giornale.

« Il viaggio del sig. di Lesseps attraverso l'Inghilterra e lo spirito specialmente del giornale ufficiale della società (*Journal de l'union des deux mers*) e del suo rappresentante, sono appunto diretti a rassicurare il governo inglese che il taglio diretto dell'istmo, non può e non deve avere le conseguenze che si paventano da alcuni. E chi ad esempio ha mai sognato di escludere la potente Inghilterra dall'istmo di Suez, essendo cosa notissima che essa sola è in possesso della metà del commercio dell'Occidente coll'Oriente, e che delle altre due parti, una si fa dagli stati dell'Unione americana, l'altro quarto dividendosi coll'Olanda, Scandinavia, Germania, Russia, Spagna, Francia, Italia, Grecia e Turchia. I potenti rivali dell'Inghilterra sono al di là dell'Atlantico! Ammiro la nazione inglese e i suoi grand'uomini di stato, ma io amo ad un tempo la Francia come una gran nazione civilizzatrice, amicissima del mondo intero, che rallegra e domina pacificamente colla sua lingua, colla sua letteratura, colle sue mode e con ogni maniera di influenza.

« Mi duole per ultimo di non poter dividere la paura dell'*Opiniane* che *i vantaggi politici del taglio dell'istmo, che si conseguirebbero a detrimento di quelli dell'Inghilterra, sarebbero divisi fra l'Austria e la Francia.* L'istoria particolareggiata dalla scoperta del Capo delle tempeste, la cacciata contemporanea dei mori dalle Spagne, che trasformò questi esuli in altrettanti ladri del Mediterraneo, le guerre intestine di quei tempi, lo spirito moderno, la situazione e il grandissimo sviluppo delle coste dell'Italia, unitamente ad altre ragioni, che molti indovinarono facilmente, mi persuadono che nell'apertura del Bosforo egizio l'Italia vede rovesciarsi felicemente il problema, la cui soluzione diretta produsse la sua rovina quattro secoli sono. Mi conceda per ultimo, o stimatissimo mio signore, di rassicurare i veri amanti del progresso colle parole dell'encomiato giornale francese *Le Musée universel:*

« Laissons le passé être le passé, comme « dit Schiller, les revenants n'ont jamais arrêté « personne. Malgré lord Palmerston, lord Stratt« ford de Redcliffe, la *Revue d'Edimbourg* et la « *Morning Post*, le canal de Suez se fera, parce « que l'interêt du monde le réclame. L'Angle« terre, je dis la vérité, n'ira pas au rebours « de l'humanité!»

« La ringrazio sinceramente del favore che vorrà concedermi coll'inserire la presente nel suo accreditato giornale ed ho l'onore di protestarmele servo devoto.

« Torino, il dì 30 luglio 1857.

« G. F. BARUFFI. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31.

S. M. l'imperatore giunto ieri a Parigi è aspettato a Portsmouth il giorno 5 agosto.

Il *Moniteur* contiene la promulgazione della convenzione conchiusa col granducato di Baden per la costruzione di un ponte sul Reno.

Nessuna notizia politica.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Telegrafo sottomarino. Si sta caricando a Londra sul vapore ad élice *l'Elba* il nuovo cordone sottomarino, il quale dovrà essere collocato da Cagliari a Bona entro il venturo mese di agosto.

L'*Elba* partirà da Londra il 12 e giungerà a Cagliari il 25, da dove, aiutato dal R. piroscafo il *Monzambano*, darà immediatamente principio all'immersione della corda.

Il direttore dei telegrafi cav. Bonelli assisterà a questa importante operazione, la quale si ha quasi sicurezza che sarà coronata di un felice successo.

Corse di piacere. — Il desiderio che ci venne espresso da parecchi è ora soddisfatto. La direzione generale delle strade ferrate, in seguito ad accordo colla società della linea di Novara, ha stabilite corse di piacere da Genova e Torino al Lago Maggiore sino a Locarno, da Genova passando per Alessandria, e da Torino passando per Vercelli.

La prima corsa ha luogo domani, domenica, 2 agosto.

Musica. — Pezzi musicali che la banda del corpo R. d'artiglieria eseguirà nel giardino R. domenica 2 agosto 1857.

1. Introduzione — Marcia.
2. Verdi — Sinfonia nell'opera *Stiffelius.*
3. Strauss — *Lieber-Lieder*, waltzer.
4. Cavallini — Fantasia per clarino sopra motivi dell'opera *La Sonnambula.*
5. . . . . — *La Figlia della Danza* mazurka.
6. Rossini — Duetto: Oh! bella immago degli Dei, nell'opera *La Semiramide.*
7. Verdi — Preludio, Introduzione e Brindisi nell'opera *La Traviata.*
8. . . . . — *I Sanesi*, polka.
9. . . . . — Schottisch.

Compagnia transatlantica. La *Gazzetta di Genova* conferma nei seguenti termini la notizia data ieri intorno alla compagnia transatlantica.

Sembra fondata la voce che il sig. Pietroni, agente della compagnia transatlantica a Londra, abbia presentato al nostro governo un progetto per il nolo o la vendita alla compagnia delle Indie dei piroscafi della transatlantica.

Se il progetto della vendita fosse accettato e così dispensata la compagnia dai servizi in corso, verrebbero gli azionisti chiamati a convalidare la liquidazione della società.

Atti di coraggio. Nella sera del 20 corrente mese due giovinette si bagnavano lungo la spiaggia di Sampierdarena; ma inoltratesi nel mare si trovarono inaspettatamente alla profondità di circa quattro metri d'acqua, e non sapendo nuotare correvano certo pericolo di annegarsi, quando accorso ai gridi di altre bagnanti il signor Domenico Galleano, e visto il rischio delle donzelle, vestito com'era, si precipitò in mare, e dopo lunghi e penosi sforzi riuscì ad afferrare la spiaggia colle due incaute giovani avviticchiate alla sua persona, per cui fu somma fortuna che non perissero tutti e tre. Le giovani salvate sono Antonietta Dagnino d'anni 18, e Maria Tubino d'anni 14. Sia lode pertanto a chi con tanto oblio di se stesso procurò la salvezza di dette giovani.

Dock commerciale a Genova. Corre voce, scrive il *Corriere Mercantile*, che stiano per combinarsi i primi elementi d'una società nazionale per la costruzione di un dock nel nostro porto; in tal caso si avrebbe presto al meno la base del progetto di legge, che il ministero s'impegnò a presentare in proposito alla ventura sessione.

Ciarlataneria e frode. Nel giorno 7 del cadente capitò in Curino uno di quei tali che pel desio di buscarsi qualche quattrino dalla credulità dei zotici abitatori dei comuni rurali, van via giattandosi di essere capaci di guarire ogni sorta di infermità. Fra le persone ivi in quel giorno accorse alle chiacchere del ciarlatano trovossi certa Domenica C.... travagliata da forte infiammazione. Il sedicente medico disse a costei che avrebbe tosto guarito il suo malore, ma che pella preparazione del rimedio richiedevasi una moneta d'oro. A queste parole troppa fede prestando la buona donna si fece a consegnare al ciarlatano un mezzo marengo. Questi ricevuto la moneta finse di avvolgerla e strettamente legarla in un cencio; ripostola quindi, così avvolta, in un bicchier d'acqua benedetta, suggerì all'ammalata di lasciarnelo immerso per lo spazio almeno di 24 ore, accertandola che qualora, tale tempo trascorso, si fosse per ben tre o quattro volte bagnato i polsi coll'acqua suddetta, avrebbe veduto senz'altro il suo male scomparso.

Ciò fu eseguito, ma non andò guari che ebbe l'incauta ad avvedersi dell'inganno, poichè avendo, dopo trascorse le 24 ore, spiegato l'involto per riprendere il mezzo marengo, vi rinvenne invece un pezzo da tre centesimi, e riconobbe che gli ordinati bagni a nulla valevano per farle scomparire il male che la travagliava. Povera illusa!.... (*Eco del Mucrone*)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine lombardo, 26 luglio.

Mentre in Piemonte la rappresentanza nazionale decreta l'esecuzione di opere colossali che saranno d'immensa utilità al paese e per la loro grandiosità desteranno l'ammirazione di tutte le nazioni, da noi si continua invece *tout bonnement* nel pagamento del prestito così detto volontario, il cui importo viene erogato non già a beneficio e vantaggio nostro, ma bensì nel mantenere un'orda di pretoriani che ci tiene schiacciati sotto la potenza delle baionette. Nella provincia di Pavia infatti, la rata 25 di prestito, scaduta in febbraio, fu addossata alla possidenza fondiaria; così pure la rata 28 scaduta nello scorso giugno; e ciò mediante la sovrimposta per ambe le rate di centesimi quattro per ogni scudo d'estimo. La rata 27 scaduta in maggio, fu applicata ai fittabili, e la 29 che scade nel mese corrente viene sostenuta dagli altri enti e dalle altre fonti di rendita. In quanto alla rata 26 scaduta in marzo p. p., fu sostenuta coi sopravvanzi delle rate antecedenti. Ma è d'uopo richiamare specialmente la vostra attenzione sui seguenti fatti. A tenore delle prime ordinanze imperiali e ministeriali promulgatrici del prestito, venne stabilito che questo avrebbe luogo nella misura di centesimi 72 per ogni scudo d'estimo, da sostenersi per metà dalla possidenza fondiaria e quindi per centesimi 36 per ogni scudo d'estimo e per l'altra metà da tutti gli altri enti tassabili. Fu pure stabilito che il pagamento si sarebbe fatto in cinque anni ed in 50 rate uguali, la prima delle quali si sborsava nel settembre 1854, e l'ultima doveva sborsarsi nell'agosto 1859. Ora, nell'imminente agosto scade la trentesima rata e quindi il prestito dovrebbe essere soddisfatto per tre quinte parti, e la possidenza fondiaria avrebbe conseguentemente dovuto versare per ogni scudo d'estimo centesimi 21 e millesimi sei, cioè tre quinte parti dei centesimi 36 originariamente

ad essa assegnate. Invece, dai calcoli che ho sott'occhio e che posso assicurarvi essere esattissimi, risulta che la possidenza fondiaria ha invece già versati centesimi 31 per ogni scudo d'estimo; e se la rata d'agosto verrà alla stessa caricata in altri centesimi 2, come c'è pur troppo luogo a supporre, prendendo per norma quanto fu sempre praticato antecedentemente, avrà essa possidenza versato centesimi 33; sicchè non mancherebbero che soli cent. tre a raggiungere la cifra totale originariamente assegnata. Avrà essa così in soli tre anni versata pressochè l'intiera sua quota, che doveva soddisfarsi in cinque anni. Che se la possidenza fondiaria ha saldata la sua quota in tre anni, devesi ritenere che dagli altri enti siasi per le altre 13 rate versata altrettanta somma e siasi anche da questi saldata pressochè per intero la propria tangente. Per tal modo viene dimostrato che il governo colla sua solita buona fede, senza badare alle condizioni eccezionali del paese, al depauperamento che tale carico gli cagionava, ha esatto in tre anni e quindi già dissipato ciò che doveva esigersi solo in 5 anni e doveva bastare a far fronte ai bisogni del tesoro per un tal lasso di tempo.

La commissione per l'imposta sulla rendita ha inflitto tasse assai superiori a quelle degli scorsi anni. I fittabili sono stati specialmente favoriti. Siccome questa classe ha, negli scorsi anni, guadagnato assai, stante i prezzi elevati dei grani, così il governo austriaco li ha di preferenza colpiti, nulla poi curando se con ciò si venga a togliere all'agricoltura i mezzi di migliorare le proprie condizioni. Nemmeno i commercianti e gli industriali hanno a lagnarsi, essendo state le tasse loro imposte molto più elevate delle precedenti. Anzi, il commerciante signor S..., uomo di modi franchi e ruvidi, ha reclamato alla luogotenenza, e dopo aver fatto una poco favorevole biografia dei membri della commissione, concluse col dire che il di lei operato si risolveva in un vero atto di pirateria. Dicesi sarà per tale riclamo processato. E la voce pubblica accusa poi di tutti questi aumenti e sopratasse il dottore R.... che, per un mal inteso zelo procura al governo una larga messe di imprecazioni. Anzi egli pretende che a tenore della legge debbano essere sottoposte a tasse anche le case che servono d'abitazione ai fittabili, asseverando dovere esserne esenti solo quelle dei coloni. Ora, nè in questa provincia nè in altre fu mai adottato tale principio, e vedremo quindi se verrà ora messo di moda. Dell'acquisto del signor R... andiamo debitori al signor delegato ed è questo un nuovo titolo di simpatia che si è acquistato da parte del paese.

Della nostra ferrovia non se ne discorre più. V'è motivo a credere che il governo non ne voglia sapere di congiungersi colle ferrovie sarde. Il preside della camera di commercio, grande ammiratore dei signori De Bruk e Negrelli fu cinque o sei volte a tale oggetto a Verona, Vienna, ecc. ecc., ben inteso a spese del corpo da lui rappresentato, ed al ritorno, giurando in *verba magistri*, dava sempre la strada come già fatta. Ora pare che siasi finalmente accorto di esser stato un po' mistificato, giacchè essendo stato di nuovo or sono pochi giorni a Venezia e Verona, avrebbe poi detto, ben inteso a bassa voce, che « quando potrà parlare liberamente ha tante cose da dire. » Ciò non toglie però che i suoi colleghi abbiano in onor suo decretata l'erezione, nel locale della camera, di una lapide, la quale con pompose parole attesti ai posteri doversi a lui solo la costruzione della nostra strada ferrata *in fieri*.

Il rappresentante o deputato della città di Pavia presso la congregazione centrale fu nominato l'ottuagenario ed asmatico cavaliere S...., amministratore dello spedale. Ora sono due anni, negli uffizi delegatizi, si dava sicura la sua giubilazione ex-officio, motivandola sulla sua negligenza per non dire altro. Ora invece lo si manda rappresentante della città alla congregazione centrale; ma siccome niun altro dei designati volle accettare l'onorevole incarico, così fu giocoforza l'accontentarsi del signor S....

Si sta istruendo il processo per crimine di stato contro il signor O..., di cui vi abbiamo già tenuta parola, e molte persone vennero sentite, e fra queste lo scaduto podestà (sindaco) Folperti e l'attuale cav. Lanzi. Da ciò potrebbesi arguire che il governo li ritenga implicati in questo affare. Ad accrescer forza al qual dubbio contribuiscono le parole, che, or son alcuni giorni, il delegato provinciale dirigeva al giudice istruttore del processo, cons. T..., in pieno caffè ed in modo che tutti hanno sentito: « Badi a quel che fa, signor consigliere, e stia ben in guardia, giacchè questo affare ha molte ramificazioni. » Il delegato è capo della polizia e quindi ognuno comprende qual forza abbiano in sua bocca simili parole dirette al giudice istruttore. Esse mostrano pure come gli agenti della polizia si facciano ben poco scrupolo di cercar d'influenzare anche pubblicamente la condotta e la coscienza dei magistrati. Per verità, è d'uopo confessare che i nostri magistrati hanno bisogno in certi casi di molto coraggio civile.

Notizie Ultime

Si scrive da Firenze 22 luglio al *Morning Post*:

« Qui si attendeva una sollevazione già da tempo, anzi era già fissato il giorno, che doveva essere la festa del *Corpus Domini*, li 11 del mese scorso. Ma si dice che una certa classe di rivoluzioni dipende in molta parte dal barometro. Un forte acquazzone rimandò alle loro celle frati bianchi, neri e bigi, a grande loro contento, perchè si trovavano assai inquieti per ciò che doveva succedere in quel giorno.

« Finalmente a Livorno scoppiò il moto nello stesso tempo che a Genova. Senza dubbio vi doveva essere anche qui una tale dimostrazione. Perchè non ebbe luogo? La persona che diceva essere rappresentante o agente in capo di Mazzini, annunziò che aveva ricevuto contrordine. A Firenze furono fatti numerosi arresti. Ma egli è cosa strana, che fra questo numero non vi è alcuna di quelle persone che per l'addietro erano state assoggettate alla prigione preventiva per la loro supposta connessione col partito rivoluzionario. Alcuni degli arrestati non si occupavano affatto di politica. Le relazioni degli altri con Mazzini sono di epoca assai lontana, ed anche assai dubbie. La persona che in quest'occasione fece la parte di intrigante principale non è stata neppure arrestata, anzi si dice che sia ancora in Toscana, a Firenze, ove è ritornata con stupore di tutti alcune settimane or sono, sotto la protezione di un passaporto toscano. »

— Un dispaccio da Monaco 28 reca che il principe ereditario di Napoli fu fidanzato alla figlia secondogenita del duca Massimiliano, sorella dell'imperatrice d'Austria.

— Si legge nella *Gazette des Tribunaux*:

« Abbiamo annunziato che, in seguito all'istruzione a cui aveva proceduto M. Camusat-Busserolles, un'ordinanza di questo magistrato aveva inviato dinanzi alla camera d'accusa sette incolpati di partecipazione ad un complotto contro la vita dell'imperatore. La camera d'accusa pronunciò oggi il suo giudizio, che rinvia dinnanzi alla corte delle assisie della Senna Paolo Tibaldi, Giuseppe Bartolotti, Paolo Grilli detto Faro, Giuseppe Mazzini, Alessandro Augusto Ledru-Rollin, Gaetano Massarenti, Federico Campanella. Questi quattro ultimi sono assenti.

« Essi sono tutti rimandati dinnanzi alla corte delle assisie della Senna come accusati di avere, con una deliberazione di agire, concertata fra loro, formato un complotto avente per iscopo un attentato contro la vita dell'imperatore, essendo stato il detto complotto seguito da un atto commesso o cominciato per prepararne l'esecuzione, delitto previsto e punito dall'art. 89 del codice penale.

« Questa causa, pei tre accusati presenti, sarà portata dinnanzi al giurì nella prima quindicina di agosto, sotto la presidenza di M. Vavin. Si crede che l'affare sarà designato dall'8 al 10 agosto. Gli assenti non potranno esser giudicati che dopo l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge in materia di contumacia.

« Prenderà la parola il procuratore generale. Dobbiamo aspettare il giorno dei dibattimenti per far conoscere l'insieme delle circostanze che si connettono con questo grave affare. Dobbiamo per ora limitarci ad indicare alcuni dei fatti generali che formano la base dell'accusa.

« Nei primi di giugno la polizia conosceva la presenza a Parigi di parecchi italiani arrivati di fresco da Londra, dove avevano avuto frequenti rapporti con Mazzini e con altri membri del comitato centrale europeo. Il 10 giugno furono sequestrate tre lettere provenienti da Genova; erano scritte da Mazzini. L'una di esse era diretta a Campanella, collaboratore di Mazzini nella redazione dell'*Italia del Popolo*; l'altra a Massarenti. La terza, un biglietto di poche linee, era destinata a Tibaldi. Nella lettera a Campanella, Mazzini dopo istruzioni che parevano riferirsi al colpo di mano che fu tentato in Italia, aggiungeva che bisognava soprattutto pensare *all'affare di Pavia*, che era questo l'affare urgente e decisivo e che tutto stava qui. Egli annunciava che Massarenti gli aveva fatto sapere che due uomini si erano presentati; che se erano buoni e sicuri, bisognava dar loro del danaro per vivere un mese a Parigi, e che per questo bisognava rivolgersi al banchiere. Mazzini aggiungeva che ve n'erano due altri a Parigi in quel momento, ma che bisognava che ciascuno di codesti drappelli agisse separatamente e senza mettersi in rapporto l'un coll'altro. Infine, la lettera terminava coll'invio di una parola di raccomandazione per la via Neuve-Ménilmontant, dove si sarebbe trovato il materiale.

Quegli cui eran destinate queste parole di raccomandazione era Tibaldi, che abitava in fatti nella via Ménilmontant. Egli fu arrestato, ed una perquisizione condusse al sequestro di cinque pugnali e venti pistole cariche. La lettera di Mazzini a Massarenti conteneva istruzioni analoghe a quelle della lettera scritta a Campanella. Intanto al biglietto di Mazzini a Tibaldi, raccomandava due uomini che ne erano portatori, e diceva che si poteva aver fiducia in essi. Questi due uomini erano Bartolotti e Grilli, arrivati di recente da Londra, dove avevano avuto frequenti rapporti con Mazzini, prima della partenza di questo per Genova.

« Il giorno stesso in cui Tibaldi fu arrestato, Bartolotti e Grilli si presentarono al suo domicilio e furono pure arrestati da agenti che v'erano stati appostati a sorveglianza.

« Pare che l'istruzione del processo abbia dato luogo al sequestro di una grossa corrispondenza, che confermerebbe le indicazioni contenute nella lettera sequestrata il 10 giugno. In una di queste lettere, uno degli accusati rimprovera la negligenza di uno dei suoi complici, dicendogli che *il vecchio* si lagna ed è molto malcontento.

« Nel corso dell'istruzione, Bartolotti fece delle rivelazioni. Egli dichiarò che a Londra aveva avuto due colloquii con Mazzini e con un francese che egli disse essere Ledru-Rollin. Disse ancora che, in seguito a questi abboccamenti, fu mandato a Parigi col suo compatriotta Grilli. Aveva per missione, disse, non di attentare alla vita dell'imperatore, ma di star sempre in fazione d'attorno alle Tuileries per sapere quando S. M. sortiva. Dopo energiche denegazioni, Grilli avrebbe detto che, posciachè Bartolotti aveva parlato, ciò lo scioglierebbe dall'obbligo del suo giuramento e che avrebbe palesato tutto. Confessò quindi che lo scopo del suo viaggio e l'ordine che aveva ricevuto era di attentare alla vita dell'imperatore. Per provare la verità delle sue rivelazioni fece conoscere il luogo in cui aveva nascosto due pugnali che Tibaldi gli aveva dato, per lui e Bartolotti. Queste armi furono infatti scoperte nel luogo indicato da Grilli.

« A tutti i gravami postigli a carico, Tibaldi ha sempre opposte le denegazioni più assolute. Tibaldi è un operaio meccanico, che abitava da qualche anno Parigi.»

L'altro giornale giudiziario, il *Droit*, pubblica una nota simile, ma con alcune varianti. Le lettere, per esempio, sequestrate a Parigi e che misero in sull'avviso la polizia non vi sono ricisamente attribuite a Mazzini. *Le Droit* dice semplicemente: « Nel mese di giugno la polizia sequestrò delle lettere, scritte, dicesi, da Mazzini.» Così pure non in casa di Tibaldi, ma in casa d'una sua vicina si sarebbero trovati non venti, ma diciassette pistole a due colpi, nove pugnali ed un revolver. « Una delle pistole, dice *Le Droit*, era di una forma particolare, giacchè aveva due canne l'una soprapposta all'altra e non l'una a costa dell'altra, come ordinariamente ha luogo. Infine *le Droit* dice, circa le ultime dichiarazioni di Bartolotti (che esso scrive *Bartoletti*) e di Grilli: « Dopo, i due accusati dissero che avevano infatti promesso di commettere, che tale non era la sua intenzione; che, mancando di danaro, privi di qualunque risorsa, avevano accettate le proposte che loro erano state fatte, colla sola mira di venir a Parigi e di spendervi in piaceri il danaro che loro era stato dato, senza tenere le promesse di assassinio che avevano fatte.»

Le Droit crede che l'affare dei contumaci non potrà essere giudicato che in settembre.

L'imperatore lasciò Plombières il 28 ed arrivò a Châlons a sette ore, per ripartire il 29 per Parigi, dopo aver visitato i lavori del campo.

— Dispacci da Londra 29 dicono che lord Palmerston aveva dichiarato nella camera dei comuni che non erano arrivati dispacci dall'India e che perciò ogni interpellanza a questo riguardo era inutile. Nel momento stesso di questa dichiarazione, però giunse al governo un dispaccio di questo tenore:

« Delhi non è presa. Il generale Barnard aspetta l'artiglieria d'assedio. L'insurrezione si estese a tutta l'armata del Bengala; quelle di Bombay e di Madras restano fedeli. Il re d'Aud fu arrestato per aver fomentata la rivolta.

« Un altro dispaccio conferma il precedente e dice che i ribelli furono pienamente battuti dinnanzi a Delhi, in parecchie sortite da loro tentate. A Calcutta e Barrachpoor, i cipayes furono disarmati tranquillamente. La flotta cinese sarebbe stata distrutta. Gli inglesi avrebbero avuto, in quest'affare 83 uomini fra uccisi e feriti. Gli affari sulle sete sono limitati.»

Il *Times* dice che i vascelli, il *St-Vincent* di 101 cannoni, il *Caesar*, di 91, ed il *Blenheim*, di 61, ed altre navi da guerra si recheranno a Spithead, durante la visita dell'imperatore ad Osborne.

La discussione provocata da Disraeli, sugli affari dell'India, finì come poteva aspettarsi, nelle gravi circostanze attuali. La camera votò senza divisione sulla proposta di lord John Russell, un indirizzo alla regina, per assicurare S. M. che la camera sosterrà cordialmente il governo in tutti gli sforzi che potranno essere necessarii, per soffocare l'insurrezione dell'India, e in tutti i provvedimenti che sarà necessario prendere, per ristabilire una tranquillità ed una soddisfazione durevole in questa importante parte dell'impero di S. M.

Interpellanze furono rivolte a Labouchère sullo stato delle isole Ionie e sulla dichiarazione che sarebbe stata fatta dal parlamento ionico, in favore dell'indipendenza del paese e della sua unione colla Grecia; Labouchère non aveva ricevuto su questi fatti che informazioni particolari. In questi ultimi anni, il parlamento ionico adottò infatti alcune risoluzioni tendenti a separare il paese dall'Inghilterra e la risposta del governo in simili casi, è la proroga dell'assemblea. Quest'anno però nessuna deliberazione di questo genere fu presa nel parlamento ionico; ma vi si tenne il linguaggio più violento in occasione di una petizione fatta al parlamento inglese, per domandare l'ammessione nella camera dei comuni di un deputato delle isole ionie. Gli ionii videro a torto in questa petizione il segno di un progetto fatto per distruggere la loro indipendenza. D'onde discorsi imprudenti pronunziati nel parlamento ionico. Il governo però sorvegliando sempre attentamente il dibattimento di quest'assemblea, non ha ancora nessun motivo di prorogarla.

— Da Madrid si ha l'annunzio di vari progetti di riforma, che hanno tratto alle deputazioni provinciali, ai municipii, alle funzioni di governatore ed alla denominazione del consiglio reale, che sarà chiamato consiglio di stato.

Pare confermarsi la notizia della mediazione della Francia e dell'Inghilterra nell'affare del Messico. Leggesi infatti nell'*Epoca*:

« Quelle due potenze non possono guardare con occhio indifferente una rottura che metterebbe in pericolo la pace del mondo, in un momento in cui la quistione delle Indie e della Cina, assorbe quasi interamente l'attenzione della Gran Bretagna. Noi crediamo che il governo, pur facendo le riserve che vogliono l'onore e l'interesse del paese, non rifiuterà di accettare la mediazione delle due potenze amiche, che hanno dato prova della loro simpatia per gli interessi spagnuoli in America.

— Si scrive al *Nord* da Parigi:

« Il governo francese dopo essersi concertato colla legazione di Russia, d'Inghilterra e di Sardegna, ha spedito al signor Thouvenel dei dispacci relativi alle elezioni moldave. Questi dispacci prescrivono all'inviato francese non solo di protestare con energia contro l'irregolarità delle elezioni in Moldavia, ma di richiamare l'annullamento. Il sig. Thouvenel è invitato ad assicurarsi se il caimacan non ha fatto che eseguire gli ordini della Porta; in questo caso i reclami dei ministri di Francia, d'Inghilterra, di Russia e Sardegna mireranno più in alto. Se invece le irregolarità commesse in Moldavia dipendono dall'iniziativa del sig. Vogorides, la sua revoca sarà questa volta domandata formalmente. Questi dispacci vanno ad aggravare la lotta fra i ministri stranieri favorevoli all'unione, e i ministri d'Inghilterra e d'Austria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 (sera).

Londra. S. A. I. il principe Napoleone è arrivato ieri a Osborne.

Credito mobiliare 957.
Strade ferrate austriache 678.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 510.
Strade ferrate Lombardo-Venete 615.

Borsa di Parigi del 31 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		66 65 66 80
4 1/2 p. 0/0 . .	93 » 92 90	
Consolid. ingl.		90 5/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	89 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

SOCIETÀ DI DRENAGGIO
BIZOT E COMP.[A]

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli ascingamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 1[illegible]; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

SCONFIENZA TERESA LEVATRICE

la cui segretezza ed abilità è conosciuta, avverte questo pubblico, che essa ha fissato il suo domicilio in via del Senato, n° 7, piano 3°, dove tiene anche **PENSIONE**.

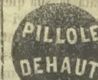
PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAVARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAVARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

FABBRICA DI PERSIANE

a piccole palette, di solida costruzione, fornite di coloritura, corde e carrucole, presso la ditta Bogetti fratelli, via di Po, isola S. Francesco di Paola, Torino.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— —	89-75-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio		— —		— —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	410 —	—	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	297 —	299 31 agosto	297 296	299 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	271-50 272	—	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	715 —	— —	715 —	723-60 31 agosto

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 22 luglio 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	5,436,212 66
Id. id. in Torino	»	2,227,007 82
Id. id. nelle succur.	»	3,080,137 66
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	21,173,517 04
Id. id. in Torino	»	28,294,210 93
Id. id. nelle succur.	»	8,957,210 93
Effetti all'incasso in conto corr.	»	70,701 30
Immobili	»	1,811,003 52
Fondi pubblici	»	5,493,289 64
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	453,176 25
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	750,000 »
Fondi pubblici c. interessi	»	83,555 »
	L.	85,830,052 75

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	30,442.100 »
Fondo di riserva	»	1,583,555 51
Erario conto corrente: Disponibile L. 64,000 », Non disponibile » 45,000 »		109,000 »
Conti corr. (disp. in Genova)	»	537,211 58
Id. id. in Torino	»	658.605 74
id. nelle succursali	»	89.738 44
Id. (non disponibile)	»	165,315 63
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	182 394 47
Dividendi a pagarsi	»	215,257 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	476,604 08
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	68,767 37
Id. in Torino	»	75,940 50
Id. nelle Succursali	»	43,407 98
Diversi (non disponibile)	»	19,182,153 95
	L.	85,830,052 75

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 30 *luglio*

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 23 40, 23 45, 23 83, 24 27
Meliga	» 17 35, 17 50.
Segala	» 14 45.
Avena	» 8 96.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 23 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 35, 6 35 pom
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 35 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom,

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 5 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.
Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.